Lunedì 21 Gennaio. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 21.

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera . .	id. 22	— id. 17	— id. 9.
Francia . .	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati . .	id. 45	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 18, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati **franchi** alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 20 GENNAIO

LE FINANZE DELLA PACE.

È tempo di esaminare quali siano le finanze della pace. Da tre giorni non si parla che di pace. La Borsa saluta la pace, l'*Armonia* si unisce alla borsa, inalberando un ramo di olivo e cantando *osanna* all'imperatore d'Austria, che concilia i principi fra loro. Tanto è il predominio della speculazione, che tutti dimenticarono, come nell'anno scorso, quasi nello stesso giorno, si divulgassero le stesse notizie e si diffondessero per tutta l'Europa dispacci pressochè identici. La pace! la pace! si grida dall'*Armonia*. E sia pure, poichè la pace è un bene. Ma se si dovesse avere una pace come quella che precedette la guerra, avrebbero a rallegrarsene i governi ed i popoli?

Noi abbiamo veduto in un precedente articolo quali gravezze ha imposte la guerra. Or ci sarà facile dimostrare che la pace, quale è stata guarentita dai trattati, ne ha imposte di assai più onerose.

Le guerre possono durare alcuni anni, si possono combattere con forze più o meno poderose e formidabili, ma hanno un termine col quale vengono meno anche i sagrifici, se non interamente, perchè lasciano dietro di sè un triste seguito di debiti, certo in gran parte, mentre la pace non ha pel passato procacciato ai popoli alcun sollievo, nè scemati i pesi che gravitavano sugli stati.

Quale era la condizione dell'Europa prima della guerra d'Oriente?

Lo stato che dicevasi non avere esercito stanziale, l'Inghilterra, spendeva ogni anno in truppe, marina e relativi servizi, la cospicua somma di 15 a 18 milioni di lire sterline, ossia da 375 a 450 milioni di franchi.

In mezzo secolo la Gran Bretagna ha spesi per armamenti 1,282 milioni di lire, vale a dire 26,000 milioni all'incirca di fr., di cui oltre la metà, dal 1801 al 1815.

Per quanto fossero considerevoli i prodotti delle imposte, non potevasi da queste ritrarre quanto bastasse per sopperire al bilancio della guerra e della marina. Si dovè quindi ricorrere agl'imprestiti.

Il debito pubblico della Gran Bretagna era:

Nel 1682	di lire sterline	664,263
» 1702	»	16,394,202
» 1775	»	128,583,635
» 1793	»	239,350,491
» 1817	»	840,850,491

Le guerre contro la Francia, che durarono 20 anni, costarono all'Inghilterra 15,000 milioni di franchi d'imprestiti, oltre i balzelli straordinarii imposti alle popolazioni.

Dopo la guerra si fecero importanti riduzioni; il bilancio dell'esercito e della marina fu diminuito della metà; tuttavia spendevasi ancora la somma di circa 400 milioni all'anno.

Come diminuire il colossale debito pubblico? Dal 1817 al 1855 non è stato ridotto il debito se non di 62,767,499 lire sterline, per cui il 5 di gennaio 1855 il debito ascendeva ancora a 778,082,992 lire sterline, imponendo un carico annuale di 27,726,961 lire sterline.

La potenza che faceva queste spese era raccomandata qual esempio da imitare agli stati dell'Europa continentale! L'Inghilterra sembrava non avesse bilancio della guerra, e, tutta dedita alle industrie ed alle opere della pace, non ispendesse un obolo per l'esercito e la marina militare.

Se uno stato lodato per la sua economia sostenne tanto peso, che non doveva essere degli altri?

Da un prospetto delle forze di 36 stati, compresa la Gran Bretagna, risulta che essi avevano sotto le armi, secondo i rispettivi bilanci dal 1851 al 1854, nientemeno che 3,151,241 soldati, che la marina militare contava 2,072 bastimenti con 37,344 uomini, e che la spesa ascendeva a 2,508 milioni di franchi all'anno.

Questi sono i benefizi della pace! Senza guerre, senza sparare un cannone, si tolgono al lavoro 3 milioni d'uomini e si spendono 2,508 milioni! E poi si saluta la pace come il bene più prezioso della società, e si lamenta la guerra, e si credono esausti gli stati, i quali combattono da 15 mesi!

Qual pace è mai quella che costa all'anno 2,508 milioni, che leva all'agricoltura, alle manifatture, alle arti, al commercio tanti milioni d'uomini? La pace, perchè sia feconda, deve avere il suo fondamento nel disarmamento generale: altrimenti, essa è più rovinosa della guerra, poichè, come abbiamo notato, i sagrifizi che la guerra impone sono in gran parte passeggeri, si valutano da tutti, e, appunto perchè appariscenti, impongono un termine alla guerra stessa, mentre i sagrifizi della pace, divenendo normali, si sopportano senza lagnarsi, passano inosservati, ed essendo permanenti, finiscono per aggravare i popoli assai più di ciò che li aggravi la guerra.

Gli stati spesero dal 1815 in poi, oltre 2500 milioni all'anno per l'esercito e la marina militare e si lamenta la guerra che costa 1,200 a 1,500 milioni di più. Se si riflette che quarant'anni di pace costarono 100 mila milioni, si ha ben ragione di meravigliare che si consideri come sorgente di rovina una guerra che ha costato finora 3,500 milioni. Se in quarant'anni, non solo non si è riuscito ad estinguere od almeno a diminuire il debito pubblico, ma lo si è portato a tal somma che per soli 36 stati ascendeva nel 1854 a 46,567 milioni di fr. non è strano che si reputino immiseriti gli stati, per esser quel debito aumentato di 3 mila milioni? La guerra può mai recare tanto danno quanto la pace armata e scialacquatrice degli ultimi quarant' anni? Si potrebbe anzi considerare siccome benefica se avrà per risultato di mettere in sodo l'equilibrio europeo fondandolo sul principio di nazionalità e di libertà, solo mezzo per assicurare una pace proficua, la quale favorisca i progressi delle scienze, delle lettere, delle arti, dell'industria e del traffico e procuri alle popolazioni un alleviamento di gravezze rendendo inutili i poderosi eserciti stanziali.

Il soldato non cesserà per questo di meritare le simpatie e l'affetto della patria, ch'egli ha resa illustre colle sue prodezze e difesa con valore, ma cesserà di essere riguardato come causa di pubbliche gravezze e di balzelli.

BILANCIO PASSIVO DEGLI AFFARI ESTERI

La camera elettiva procede alacremente nella discussione dei bilanci per l'anno corrente. Dopo aver approvati i bilanci di grazia e giustizia, della guerra e marina, dell'interno, dell'istruzione pubblica e delle finanze, essa imprende domani la disamina del bilancio degli affari esteri.

Le riduzioni che si ottennero negli anni 1854 e 1855 in confronto del bilancio del 1853, ascesero a L. 245,495; la commissione è ancor riuscita ad introdurre pel 1856 una diminuzione di L. 33,684, portando la somma del bilancio a L. 3,404,878 48, cioè per ministero, legazioni e consolati, lire 1,210,872 20, e per l'amministrazione delle poste L. 2,193,506.

Il personale delle legazioni, il 1° gennaio corrente costa all'erario L. 429,500.

Gli stipendi e gli assegnamenti d'indennità per le legazioni principali sono i seguenti:

Inviati strordinari.	
Inghilterra	L. 66,000
Francia	» 60,000
Turchia	» 45,000
Belgio	» 18,000
Ministri residenti	
Prussia	» 30,000
Svizzera	» 16,000
Toscana	» 12,000
Incaricati d'affari	
Austria	» 20,000
Due Sicilie	» 18,000
Spagna	» 18,000
Stati-Uniti	» 18,000
Brasile	» 17,000
Stati Romani	» 14,500

Gli stipendi e le indennità che il nostro stato accorda ai suoi rappresentanti all'estero sono certo inferiori a quelli dei principali stati, ma essi sono considerevoli se si considerano i carichi che pesano sul nostro paese.

Tuttavia noi non crediamo ammessibile l'opinione di coloro che vorrebbero abolite le legazioni, mantenendo soltanto i consolati. Col tempo si potrà giugnere a questa riforma, che deve tener dietro allo sviluppo delle relazioni commerciali dei popoli, ma gli stati piccoli non possono tentare un'innovazione tanto radicale, essi che abbisognano di una diplomazia operosa ed intelligente onde difendere colla prudenza e la saviezza dei consigli, quegl'interessi che i grandi stati sostengono coll'importanza della loro posizione.

Laonde ci sembrano opportune le seguenti considerazioni svolte dall'onorevole deputato Daziani nella sua relazione:

« Ma una guerra politica, qual è quella che noi combattiamo, ha bisogno, per le estere relazioni, dell'appoggio di uomini sagaci e sinceramente affezionati alla causa che si propugna, onde in questo momento voi, piuttosto di portare un minuto e scrupoloso esame su questo bilancio per ottenere qualche maggiore e, per ora, non conve-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

TEATRO CARIGNANO. Anniversario della nascita di V. Alfieri — Le faccie di bronzo, *commedia in 5 atti (originale italiano)* — *TEATRO GERBINO.* Il padre indolente, *dramma del signor De-Leva.* — *ISTITUTO DEL SOCCORSO. Esercitazioni drammatiche e musicali.*

Una bella e lodevole costumanza mi parve sempre quella dei francesi di festeggiare in tutti i principali teatri drammatici l'anniversario della nascita del loro più grande poeta comico col rappresentare una commedia di Molière, e col recitare dei versi in suo onore, e collo incoronarne il busto.

Ma se la Francia ha Molière, l'Italia ha Goldoni: se la Francia ha Corneille e Racine, l'Italia possiede Alfieri, quell'Alfieri che « chiese la na- « zione alle lettere, e alzò l'arte a potenza morale « spingendola a lottare colla potenza politica » Sì! V. Alfieri è gloria italiana: e sinchè nei nostri petti sarà vivida una scintilla di amor patrio, sinchè in noi non sarà spento il sentimento nazionale, sarà venerata la memoria del grande Astigiano, ed ogni italiano si commoverà alle sue parole, e bacierà con riverenza la tomba che ne racchiude le ossa in Santa Croce a Firenze.

Fu perciò commendevole il pensiero del signor Righetti e della compagnia Sarda di celebrare con nuova ed insolita pompa l'anniversario della nascita d'Alfieri. Ed oggi questa solennità aveva ancora un'altra e più importante significazione. Quel teatro splendidamente illuminato: quei palchi riboccanti di spettatori e di eleganti signorine: quella platea che era angusta agli spettatori accorsi: quella folla insomma che accompagnava colle sue acclamazioni la signora Ristori allorchè deponeva un fiore dinnanzi al simulacro d'Alfieri e che per la centesima volta ascoltava la *Mirra* con religioso silenzio, non interrotto che da entusiastici applausi — tutto ciò, dico, era una solenne protesta contro le ciarle di alcuni sedicenti critici francesi. Era una delle precipue città italiane, che a nome d'Italia tutta rivendicava il nome e la gloria d'Alfieri ingiustamente vilipeso e malmenato; e raffermando sul capo dell'illustre Astigiano quella corona d'alloro di cui lo si voleva privare, diceva agli stranieri: Alfieri è il poeta nazionale dell'Italia!

Ma non bacci salmo senza *gloria*, nè festa senza poesie: e l'anniversario della nascita d'Alfieri inspirò alla musa del signor Prati quel sonetto che declamava la signora Ristori, e che i nostri lettori già ben conoscono.

Il cav. Prati suole lagnarsi della indifferenza dei suoi contemporanei, e grida in uno dei suoi poemi:

« Piegate in cortesia gli occhi al poeta,
« Che vincer tenta un secolo di gelo...

Ma affediddio! che questo *secolo di gelo* ha pure un bricciolo di ragione nel tenere il broncio al poeta della Essler ed al cantore di *Rodolfo!* Che volete? In questa nostra bellissima Italia, dove tutto è poesia, sono anche troppi i verseggiatori: ma noi abbiamo bisogno non d'un vano suono che colla sua armonia solletichi le nostre orecchie, ma sibbene di poesia maschia e generosa, improntata di sentimento civile, come il vostro sonetto a V. Alfieri.

E neanche questo sonetto è tutto oro di zecca. Per cagion d'esempio, se mi piace la prima quartina, giunto alla seconda dove il sig. Prati dice dell'Alfieri:

Fu l'araldo di Dio; la tormentata
Voce d'Ezechiel; *fu d'Asti il Conte...*

trovo che questo: *fu d'Asti il Conte* mi ferisce l'orecchio, perchè è frase che non significa, non definisce nulla; e posta in mezzo alla *tormentata voce d'Ezechiele* ed all'*Aquila irata delle Alpi* ha qualche cosa di prosaico, anzi di comico, che mal risponde alla gravità ed importanza del soggetto, e male consuona colle altre splendide immagini. La è una *stuonatura*, come il brindisi della *Traviata* suonato dal sig. Marini in santa Teresa alla messa di mezzanotte del Natale: è una *stuonatura*, come quell'altro verso:

Il suo modesto zigarin fumando...

scritto dallo stesso cav. Prati nel suo canto in morte di Cesare Balbo.

E più sotto, nella prima terzina, ei dice, che Alfieri *avventò le sue saette sul funereo regno d'Ausonia estinta: ne ha scossa la polve: ma questa polve in nova morte or giace.* Questo mi pare un controsenso: chè una cosa *estinta* non può rivivere o scuotersi a piacimento del poeta. Eppoi questa povera Ausonia fu divisa, calpestata, tiranneggiata, ma non mai estinta: ella rispose sempre con un fremito agli oltraggi dei suoi oppressori, di tratto in tratto diè segno di vita sciogliendosi dalle sue catene; ed ora che nel libero Piemonte sventola una bandiera, a cui sono rivolte le speranze e le aspirazioni d'Italia, ben possiam dire ch'ella non è morta, e non giace neanche assopita in sonno letargico.

Senonchè egli è tempo ch'io lasci queste considerazioni, le quali mi attirerebbero addosso la taccia di pedante. Dirò adunque che bello e poetico mi è paruto il concetto di questo sonetto; che mi piacquero sopratutto la prima quartina e l'ultima terzina: e che per ultimo, se non vi mancano difetti, questi debbono dimenticarsi a fronte delle ottime intenzioni dell'autore.

Ma se le buone intenzioni salvarono il ladrone sul Golgota, e gioveranno a liberare il sig. Prati dalle ire dei critici, non sono tuttavia riuscite a conciliare l'indulgenza del pubblico alle *Faccie di bronzo.*

È questo il titolo d'una nuova commedia rappresentata al teatro Carignano: un titolo felicemente scelto, e che prometteva un ritratto schietto e verissimo delle brutture e dei vizi della società odierna, una di quelle commedie *dagherotipe* le quali sono oggidì tanto in voga. Ma il lavoro, convien dirlo, non rispose alla generale aspettazione, comecchè scritto da un giovine d'ingegno.

Le cagioni di quest'esito infelice sono parecchie: alcune inerenti alla commedia stessa: altre estranee, ed imputabili soltanto agli attori. Dirò brevemente delle une e delle altre premettendo che mi riuscirebbe difficile assai raccontare distesamente l'intreccio di questa commedia, principalmente nei due ultimi atti, che gli attori impauriti dagli schiamazzi del pubblico impaziente mutilarono qua e là a casaccio, e recitarono, direi quasi, a sbalzi.

I due caratteri principali, le *Faccie di bronzo*, sono Lionello Petrullo, cavaliere d'industria, e Mosè, usuraio.

Lionello va fantasticando la fondazione di società industriali per gabbare i suoi azionisti e fuggirsene col loro danaro: i creditori, e più di tutti Mosè, non gli danno tregua, ed egli per sottrarsi al carcere dei debitori rovina e manda alla malora Odetta, una buona ragazza sua fidanzata. — In questo estremo, il caso gli fa incontrare una baronessa Burkoff: egli si insinua nel suo animo, ed aiutato da Mosè, fingendosi ricco e nobile, stà per isposarla. Odetta vuole svelare

niente economia, vi unirete alla commissione per far voti acciocchè ogni personaggio che rappresenta il nostro governo all'estero sia tale da inspirare nell'interno piena fiducia, e che intenda la missione alla quale è chiamata questa parte d'Italia, e che sappia in ogni evento sostenere e promuovere la tradizionale sua politica; avvegnachè l'esperienza frequentemente dimostrò come da tali personaggi spesse volte dipendono, dopo una lunga ed onorevole guerra, i risultati più o meno grandi di una florida pace. Indi noi confidiamo che il ministero sarà penetrato della grande risponsabilità che su lui cadrebbe, se per caso, in queste gravi politiche circostanze in cui versa l'Europa intera, qualche nostro rappresentante all'estero fallisce all'aspettazione della patria, per non essere bastantemente fornito di tutte quelle speciali doti, per le quali acquistò rinomanza, e seppe meritarsi la stima delle estere nazioni nei tempi passati la nostra diplomazia, la quale recò a questa nobile parte d'Italia beneficii importantissimi in epoche assai più difficili ancora e fortunose dell'attuale. »

Teatro della guerra

ASIA

Il *Journal de Constantinople* del 3 corrente conferma la notizia, che il 27 del p. p. dicembre, Omer bascià si trovava a Redut-kalé con una parte delle sue truppe.

« L'esercito intero (continua quel foglio) opera attualmente una mossa retrograda che tende ad avvicinarlo a Trebisonda. La campagna d'Imeretia è considerata finita, giacchè la presa di Kars ha reso la diversione del *serdar* Ekrem compiutamente nulla. »

In data poi del 7, lo stesso foglio riferisce:

« Lettere che riceviamo mediante il corriere d'Asia da Ciuruk-Su e da Lewa in data dell'11 dicembre, ci guarentiscono il fatto che Omer bascià ha dato ordini pressanti a tutte le truppe ottomane affinchè si riuniscano nella città di Uzurghet, presa e occupata da un corpo tunisino dell'esercito d'Asia. Ulteriori istruzioni dovevano esser date ai comandanti delle forze riunite su quel punto. »

Il governo ottomano (dice il *J. de Constantinople*) si occupa assiduamente a inviar truppe a Trebisonda e di quivi ad Erzerum. Una parte dei soldati che si trovano nell'esercito di Europa viene mandata continuamente in Asia; e a questo scopo si scelgono gli uomini già esperimentati nel servizio militare. Mercè questi provvedimenti, le forze nemiche si troveranno nell'impossibilità di porre a profitto la loro occupazione attuale di Kars. I soldati vengono presi principalmente nel corpo d'Albania; i vuoti fatti dalla loro partenza sono colmati dalle reclute che debbono compire l'effettivo delle forze ottomane.

Il maggiore Stuart fu scelto dal governo inglese qual commissario di S. M. britannica presso l'esercito d'Asia in surrogazione del general Williams. Il maggiore Stuart trovasi attualmente ad Erzerum.

NEGOZIATI DIPLOMATICI

Dispacci telegrafici smentiti

Sebbene, a fronte delle ultime notizie, riescano antiquate, pure riproduciamo dal *Corriere ital.* le seguenti informazioni, le quali gettano molta luce sulle ultime trattative diplomatiche, e dimostrano la falsità dei precedenti dispacci telegrafici che annunciavano la rottura diplomatica dell'Austria colla Russia.

« La notizia, dice il *Corriere italiano*, che vuol sapere essere stato ordinato all'imperiale ambasciatore austriaco presso la corte di Pietroburgo, conte Esterhazy, di domandare i suoi passaporti il 18 corrente, non è altro che una semplice voce, finora non basata su fatti. Il conte Esterhazy attenderà l'arrivo a Pietroburgo del corriere austriaco e del russo, partiti sabbato scorso a quella volta, entrerà quindi in ulteriori dilucidazioni della quistione col conte Nesselrode, e ne darà quindi relazione alla corte di Vienna. Per tutto ciò si ha d'uopo di tre settimane almeno. Infrattanto continuano qui le conferenze diplomatiche. Il principe Gorciakoff recossi ieri dopo mezzogiorno da sua eccellenza il ministro degli esteri e della casa imperiale conte Buol-Schauenstein, ed ebbe col medesimo un lungo colloquio. In alcuni circoli credesi, non sappiamo con quanto fondamento, che il plenipotenziario militare russo presso la nostra corte, conte de Stackelbeg, il cui arrivo seguirà questa sera, sarà latore pel principe Gorciakoff di istruzioni e plenipotenze atte ad aprire la via ad ulteriori trattative pel ripristino della pace in Europa. Continua pure ad essere animato lo scambio di corrieri fra Vienna e Parigi. L'imperiale addetto di legazione francese, cavaliere de Chaffray, partì alla volta di Francia ed altri corrieri giunsero a Vienna da Parigi, Brusselles e Berlino. »

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 16 pubblica il testo autentico delle proposizioni di pace, che l'*Indépendance Belge* ne comunicò giorni sono in modo incompleto. Il testo ufficiale suona:

Principati danubiani. Abolizione completa del protettorato russo. La Russia non eserciterà alcun diritto speciale od esclusivo di protettorato o d'immischiamento negli affari interni dei principati danubiani. I principati riterranno i loro privilegi e i loro diritti sotto la supremazia della Porta ed il sultano, di cointelligenza colle potenze contraenti accorderà o confermerà oltracciò ai principati danubiani una organizzazione interna corrispondente ai bisogni ed ai desiderii della popolazione.

Di cointelligenza colla suprema autorità protettrice, i principati danubiani prenderanno un permanente sistema di difesa, condizionato dalla loro posizione geografica; nelle misure straordinarie di difesa che saranno per prendere affine di respingere eventuali attacchi dall'estero, non potrà loro opporsi il menomo ostacolo.

In cambio delle piazze forti e dei territori occupati dalle armate alleate, la Russia acconsente ad una rettificazione de' suoi confini colla Turchia europea. Tali confini rettificati in modo corrispondente agli interessi generali, partirebbero quindi dai dintorni di Cholym, seguirebbero la linea delle montagne che si estendono in direzione sud-est e metterebbero capo al lago di Salzyk.

Una tale linea di confine dovrebbe venire regolata definitivamente da un trattato di pace ed il territorio ceduto sarebbe restituito ai principati ed al protettorato della Porta.

Danubio. La libertà del Danubio e delle sue imboccature, sarà efficacemente assicurata da istituzioni europee, nelle quali le potenze contraenti saranno egualmente rappresentate, salvo le posizioni particolari degli stati confinanti, le quali verranno regolate secondo i principii stabiliti dall'atto del congresso di Vienna, risguardante la navigazione fluviale. Ciascuna delle potenze contraenti avrà il diritto di stazionare alle imboccature del fiume uno o due navigli leggeri, destinati ad assicurare l'osservanza dei regolamenti relativi alla libertà del Danubio.

Mar Nero. Il mar Nero verrà neutralizzato. Aperto alle marine mercantili di tutte le nazioni, rimarrà chiuso ai navigli da guerra.

In conseguenza non vi saranno fondati nè conservati arsenali militari marittimi. La protezione degli interessi commerciali e marittimi di tutte le nazioni sarà assicurata nei rispettivi porti del mar Nero, collo stabilire istituzioni conformi al diritto internazionale e agli usi consacrati in proposito. Le due potenze confinanti s'impegnano scambievolmente a non mantenervi che il numero di piccoli navigli, di forza determinata, necessari al servigio delle loro coste.

La convenzione conclusa a tal uopo farà parte come annesso del trattato generale, dopo essere stata approvata dalle parti contraenti, e la medesima possederà forza e valore come se formasse una parte integrante del trattato medesimo.

Questa convenzione separata non potrà essere nè annullata nè modificata senza l'assenso dei segnatari del trattato generale.

La chiusura dello stretto ammetterà l'eccezione applicabile ai navigli di stazione menzionati nell'articolo precedente.

Popolazioni cristiane suddite della Porta. Le immunità dei sudditi raias della Porta saranno confermate senza violare l'indipendenza e la dignità della corona del sultano. Avendo luogo deliberazioni fra l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna e la Porta, onde assicurare ai sudditi cristiani del sultano i loro diritti religiosi e politici, la Russia sarà invitata, una volta conclusa la pace, a prendervi parte.

Condizioni speciali

Le potenze belligeranti si riserbano il diritto di presentare, nell'interesse europeo, oltre alle quattro garanzie, delle condizioni particolari.

—Tale è il tenore autentico delle proposte austriache la cui *piena* ed *incondizionata* accettazione si pretende dal governo di Pietroburgo, nell'interesse della pace e della indipendenza d'Europa.

Dispaccio elettrico priv.

Agenzia Stefani

Parigi, 19 (sera)

Berlino, 18. È giunto il generale Labanoff latore di dispacci da Pietroburgo ove si discute sulla partecipazione o non della Prussia alle conferenze di pace.

La città di Dresda è indicata come il luogo ove si terranno le future conferenze.

(*) Giunto a Torino questa mattina.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Rettificazione. L'onorevole vice-sindaco Bertini diresse al giornale *Il Diritto* la seguente nota:

Nel nº 14 del giornale *Il Diritto* accennandosi al furto stato commesso a danno di una signora nella chiesa del Carmine, si vorrebbe gettare un biasimo alle guardie municipali le quali si sarebbero rifiutate di arrestare i due mariuoli che la stessa signora avrebbe il giorno dopo indicato loro come autori del furto da essa sofferto.

Senza entrare nella quistione se le guardie municipali avrebbero legalmente potuto procedere a questo arresto sulla semplice indicazione data loro dalla signora stata derubata e senza aver colto in flagranti gli autori del reato, giova notare come da esatte informazioni fattesi assumere risulti erronea l'esposizione fatta nell'articolo in discorso, imperocchè non avanti alla chiesa della Consolata, ma in altro luogo la prefata signora ebbe a rivolgersi ad un individuo e non a due, e senza che la medesima possa specificare positivamente se quello a cui si diresse vestisse la divisa di guardia municipale.

Tale è la genuina esposizione dell'accaduto, che il sottoscritto prega il sig. direttore del *Diritto* di voler pubblicare nelle colonne del suo giornale.

Torino, 18 gennaio 1856.

Il Vice sindaco
B. BERTINI.

Prodotti delle strade ferrate. I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione sul Lago Maggiore, ascesero nello scorso mese di dicembre a L. 800,274 30 ripartite come segue:

Linea di Genova	L. 690,676 88
» Susa	» 51,049 61
» Pinerolo	» 34,370 22
» Vigevano . . .	» 9,097 32
Navigazione	» 15,080 23
Totale	L. 800,274 30

I prodotti di tutto l'anno 1855 sono i seguenti:

Linea di Genova . . .	L. 8,869,462 57
» Susa . . .	» 681,304 88
» Pinerolo . . .	» 458,202 78
» Vigevano . . .	» 127,627 49
Navigazione	» 161,160 59
Totale	L. 10,297,758 31
Proventi del 1854 .	» 7,124,215 71
Aumento nel 1855 . .	L. 3,173,542 60

Ai proventi del 1855, conviene aggiugnere i trasporti con esenzione di tassa, che rappresentano la somma di 600 mila lire all'incirca, per cui il totale sarebbe di . . L. 10,897,668 31

La spesa dell' esercizio accertata a tutto il 15 corr. somma a » 5,379,872 »

Differenza L. 5,517,796 31

per cui la spesa sarebbe inferiore al 50 per 0|0 de' prodotti. Ma non potendosi riguardare come prodotti i 600 mila fr. di trasporti con esensione di tassa, si ha che il beneficio netto somma a 4,900,000 lire, ossia a 78 per cento dei proventi.

Necrologia. Leggesi nella *Specola delle Alpi*, di Pinerolo;

---

alla baronessa la vera condizione di Lionello, e questi per impedirnela ordisce intrighi sopra intrighi. Una lite guadagnata in buon punto da un onesto amico di Odetta sottrae costei alle influenze di Lionello, il quale casca nelle proprie reti, ed è ignominiosamente cacciato in un coll'amico Mosè dalla casa della baronessa.

Lionello, sin dal primo atto, confessa a' suoi amici che egli se la svignerà, non appena avrà riscosso il denaro de' suoi azionisti: egli è un ladro, e come tale amerei meglio vederlo sul banco degli accusati che non sul palcoscenico.

E per soprappiù Lionello non ha d'un intrigante e d'un ladro che la sfacciataggine e l'impudenza; ma manca di spirito e non possiede, come il *Cavalier d'industria* del signor Martini, il dono del raggiro. È una pallida immagine, un piccolo bozzetto, una leggera sfumatura, ma non un *tipo*.

La stessa cosa deve dirsi di Mosè l'usuraio. Il povero uomo fu dall'autore classificato tra le *Faccie di bronzo*, ma mi pare troppo imbecille per occupare un siffatto posto d'onore; ed invece di raggirare egli è sempre raggirato. E se due principalissimi personaggi, come Lionello e Mosè, non sanno abilmente intrigare, come poteva ella piacere questa *commedia d'intrigo?...* Perdonatemi il cattivo bisticcio!

Che dirò io di quel romanzesco incontro della baronessa con Lionello in un pubblico caffè, per essere stata quella assalita nella sua carrozza dai ladri in una delle più frequentate vie di Napoli? Tale avventura, la quale starebbe meglio nel *Gil Blas* che non in una commedia, incominciò a indispettire il pubblico, e da quel punto le cose andarono alla peggio.

Ho toccato sorvolando delle colpe dell'autore; passo a quelle degli attori.

Il signor Gattinelli, per dare un colorito originale alla parte di Mosè, ne ha fatto il più sovente una caricatura. Il sig. Boccomini fu spesso impacciato. La signora Mancini, dopo aver recitato benissimo il primo e secondo atto, cascò in tali sguaiataggini nella penultima scena dell'atto terzo, che maggiori non le avrebbe potuto fare una trecca di piazza d'Italia. Il Titano della serata fu il signor Bellotti-Bon, ma anche i Titani possono soccombere; ed il signor Belloti-Bon non potè reggere solo contro la noia e gli sbadigli.

Un'altra novità fece pure capolino per due sere negli scorsi giorni sulle scene del teatro Gerbino, e fu un dramma del signor De-Leva: *Il padre indolente.*

Il quadro ideato e composto dal signor De-Leva non è esente, come opera drammatica, da mende: vi ha forse troppa esagerazione nelle tinte: vi abbondano, usando il linguaggio dei comici, le *tirate*: ma è lavoro degno d'encomio per il suo scopo morale, e perciò conveniente ad un teatro popolare, quale si è appunto il Gerbino.

Nella sera del martedì passato ho assistito alle esercitazioni di declamazione e canto, che in carnovale hanno luogo nell *Istituto del soccorso*. Avvezzi a veder sempre nei nostri teatri fiori appassiti, bellezze fittizie, amorosi sessagenarii, prime donne rugose e tinte di rossetto, non vi dirò quanto piacere si provi vedendo sopra un piccolo palcoscenico giovanette dagli 8 ai 16 anni, nelle quali l'arte non ha ancora guastato la natura, nè la civetteria sbandito l'ingenuità. Là tutto è gioia, e tranquillità; la madre nota con materno orgoglio i progressi della sua diletta ragazza: la sorella applaudisce la sorella: in mezzo a queste scene di famiglia il vostro cuore si solleva, e voi ritornate colla memoria ai vostri anni giovanili, e ricordate i giorni tranquilli passati nelle pareti domestiche...

La scuola di recitazione è affidata in questo istituto al signor Franceschi; quella di canto al signor Turina. Vennero recitate due commediole italiane (*La Giovannina dai bei cavalli* e *Violetta*) ed una francese (*Une place à la cour*): per retta pronuncia italiana e per naturalezza nel porgere fra tutte le alunne emersero specialmente le damigelle Truzzi e Bonamico. E negli intermezzi si eseguirono due cori con tale precisione ed accordo, che maggiore non si sarebbe potuto desiderare.

Sieno grazie alla benemerita direzione, la quale agli studi severi volle associare queste utili e dilettevoli esercitazioni!

TEATRO REGIO. *Il* Barbiere di Siviglia, *opera buffa, musica del maestro Rossini.* — TEATRO SUTERA. Un'avventura di Scaramuccia, *opera buffa, musica del maestro Ricci.* — TEATRO NAZIONALE. *Il* Furioso all'isola di S. Domingo, *opera buffa, musica del maestro Donizetti.*

L'impresa del teatro Regio non ha ancora trovato un sicuro porto in cui rifugiarsi. La *Cenerentola*, l'*Alchimista* e i *Vespri Siciliani* sono tollerati dal pubblico, ma non destano in lui quell'entusiasmo che raddoppia la forza degli artisti e che è anima e vita d'un teatro. Il *Barbiere di Siviglia* non fu più fortunato. Rappresentato a sazietà l'anno scorso, non poteva ora riuscire accetto alla maggior parte degli spettatori, ed a render peggiore la sua condizione contribuì un'esecuzione assai difettosa in confronto di quella inappuntabile dell'anno scorso. Con ciò non vogliamo dire che l'esito modesto dell'opera si debba attribuire all'essere essa un'opera antica, e tanto meno che gli attuali cantanti del Regio siano privi di merito. No, certamente. La sazietà, che un'opera può ingenerare, dipende dall'essere stata rappresentata di seguito un numero troppo grande di volte ed ha nulla che fare col genere vecchio o nuovo della musica. Siamo sazii del *Trovatore* (dell' opera e non del giornale), come lo siamo del *Barbiere*, perchè di entrambe, da qualche tempo in qua, si fece tale abuso da rendercele insopportabili. Gli artisti poi che cantano nel *Barbiere di Siviglia* sono tutti, veruno eccettuato, assai valenti.

Il signor Belletti è sempre il principe dei barbieri, la signora d'Angri non ha la purezza di gusto che tanto si ammirava nella Persiani e non son sempre felici le aggiunte e le variazioni che ella fa allo spartito, ma ha tanta vivacità e tanta malizia da farsi perdonare le piccole mende che abbiamo notate; il signor Rocco, da un tantino d'affettazione in fuori, è un ottimo D. Bartolo; il signor Echeverria ha voce stupenda e sarebbe un D. Basilio degno di grandissimi elogi, se non avesse un aspetto da galantuomo, mentre in quella parte è necessario un ceffo da ipocrita: il Solieri poi sarebbe il beniamino del pubblico... se avesse maggior voce o se almeno il pubblico si degnasse di ascoltarlo. Vi è adunque un buon complesso d'artisti, ma ciò che manca si è quell'*insieme* che regnava nel *Barbiere* l'anno scorso, e che lo rese gradito perfino a coloro che erano più avversi all'opera buffa.

L'impresario del Sutera si è raccomandato anch'egli ad un'anticaglia e la sorte gli fu propizia. *Un' avventura di Scaramuccia* riportò piena vittoria quantunque non fosse nè un *Barbiere* nè una *Cenerentola*. Ma per lei combattevano il signor Fioravanti, la signora Villa ed il signor Vestarini, tre guerrieri armati di tutto punto che nel campo del teatro Sutera non temono rivali. Per essi *la scena non è un mare instabile*, giacchè colgono ogni sera larga messe d'applausi.

Al Nazionale andò in iscena il *Furioso all'isola di S. Domingo*. In quest'opera esordì la signora Cloe Bianchi-Giovini. Il pubblico le fu largo di quell'incoraggiamento di cui tutti gli esordienti sono meritevoli.

Nella notte del 13 al 14 del corrente mese mancava ai vivi in Pinerolo il conte Dario Barbiano di Belgioioso.

Nato in Milano addì 8 agosto 1829, dal conte Luigi e dalla contessa Antonia Rossino, famiglia delle più cospicue della capitale lombarda, in età ancor giovane entrava al servizio della guardia nobile lombardo-veneta; ma scioltasi questa sul principio del 1848, se ne ritornava in seno alla sua famiglia da dove ben presto se ne dipartiva affine di prendere servizio nell'armata piemontese in qualità di ufficiale nel 2° reggimento granatieri guardie, e così prestare anch'esso la sua opera nella guerra dell'indipendenza d'Italia. Ritiratasi l'armata piemontese dalla Lombardia, il Belgioioso, fedele alla causa intrapresa, continuava ai servizii dell'armata medesima nel 1° reggimento granatieri di Sardegna fino al luglio del 1855, dal quale veniva poi trasferito alla scuola militare di cavalleria per compiere il corso d'istruzione e poscia passare in quest'arma segnalatissima dell'esercito nostro. Le rare doti di cui era adorno gli meritarono sempre l'approvazione e gli encomii de' suoi superiori e l'affezione de' suoi colleghi.

Le belle arti in Roma. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Dallo specchio dimostrativo della licenza che il ministero del commercio, lavori pubblici, ecc. ha rilasciata per l'estrazione dallo stato di oggetti di belle arti, risulta che nell'ora passato anno 1855 gli oggetti di sola pittura e scoltura sono stati stimati sc. 242,951. La stima delle pitture è stata di 117,728 50, e quella delle scolture, di scudi 126,347.

Fra le pitture, le antiche estratte si sono stimate sc. 12,990 50, e le moderne 104,738.

Fra le scolture, la stima delle antiche è stata di 1,124 e quella delle moderne, di sc. 125,223.

Nella cifra delle pitture non è compresa la galleria di un personaggio romano, che, passata in Inghilterra, è stata venduta per 80,000 sc. e più.

Anche senza questa cifra assai significante le stime degli oggetti di pittura e di scoltura usciti dallo stato nel 1855 hanno superato quelle del 1854 per sc. 28,563 35, dappoichè in tale anno furono di sc. 215,487 65, di cui sc. 29,519 41 per le pitture antiche; sc. 79,836 per le moderne; sc. 854 per le scolture antiche, e sc. 105,278 22 per le moderne.

A fronte poi del 1853 la estrazione fu nel 1855 inferiore di sc. 22,948 ed a fronte del 1852 fu superiore di sc. 10,453 70.

Ecco la stima delle pitture e scolture nell'ultimo quadriennio:

	Pitture	Scolture
1852	sc. 83,348 30	sc. 149,150
1853	108,590 50	148,602
1854	109,351 41	106,132 22
1855	117,725 50	126,347

Onde la maggiore stima per le pitture fu nel 1855, e per le scolture nel 1852.

Recenti pubblicazioni. — *La Rivista contemporanea*, proseguendo accuratamente le sue letterarie pubblicazioni, ha mandato per le stampe il fasc. di gennaio. È un bel vol. di 284 pag., contenente: Virtù ed amore, romanzo di *Vittorio Bersezio*; - Dell'egemonia dei greci, per *Amedeo Peyron*. - Dell'av-venire politico dell'Inghilterra, per C. *di Mon-talembert*. - La filosofia del Rosmini esposta dal Piola per *Pagano Paganini*. - La continuazione dei bozzetti alpini, di *Gius. Revere* (da Torino a Chieri). — Del libro di G. Guizot sopra Menandro, per *Domenico Capellina*. — Il teatro drammatico italiano nel 1856, per *Francesco De Sanctis*. — Della libertà d'insegnamento, lettera seconda di *Domenico Berti*. — Rassegna di scienze ed industrie, per *Francesco Selmi*. — Stato e tendenze delle arti belle in Italia, per *Camillo Pucci*. — Appunti di letteratura contemporanea, per *Guido Cinelli*. — Rassegna musicale di *M. Marcello*. — Cronaca mensile. — Rassegna bibliografica per *Ettore del Campo*.

Il *Cimento* ha pubblicato il fascicolo del 30 dicembre scorso, nel quale è un articolo del signor Ferri sulla filosofia del diritto presso Aristotele. — Di N. Rosei intitolato l'*America ed il libro di Laboulaye*. — Di Francesco De Sanctis, intitolato: *Alla sua donna, poesia di Giacomo Leopardi*. — *Gli scolastici* di S S. — Corrispondenza letteraria di Alemagna — Rivista letteraria, scientifica e politica.

Notizie Estere

FRANCIA

Si legge in una corrispondenza da Marsiglia, inserita nella *National Zeitung* di Berlino, ciò che qui appresso siegue:

«Il capitano del *Cygne*, Magnan, il quale, come è noto, propose al governo francese di rendere i navigli del Rodano atti al trasporto di truppe per l'Oriente, ed eseguì col proprio bastimento *Cygne* dei tentativi bene riusciti, si trova presentemente in Parigi, dove sarebbe stato chiamato da parte dell'imperatore. Il naviglio del capitano Magnan fu di recente colato a fondo premeditatamente da un piroscafo del Lloyd austriaco l'*Imperatrice*. Questo fatto fu constatato da una commissione composta di uffiziali di marina austriaci, anglo francesi e turchi. Magnan domanda, a quanto si dice, niente meno che 5 milioni d'indennizzo, essendo le sue operazioni sospese da 6 mesi. L'Austria, da quanto si assicura, vedeva con dispiacere la buona riuscita di un'intrapresa che avrebbe condotto 60 piroscafi nel Danubio. Peraltro l'operazione non è abbandonata, ma 40 a 60 navigli del Rodano devono essere muniti di doppia foderatura. »

Il *Corriere Italiano*, nel riprodurre questo articolo, reca una lunga corrispondenza, nella quale smentisce in termini assai violenti la premeditazione, e dà al *Cygne* la colpa principale del sinistro accaduto.

TURCHIA

Con firmano imperiale comparso il 4 gennaio, fu sancita la concessione di costruir un canale che deve congiungere il Danubio al mar Nero. Questo canale, che il *J. de Const.* dice essere impropriamente denominato di Kustengi, partirà da Czernavoda per riescire alla baia di Jugla e prenderà il nome di *Canale d'Abdul-Meggid*. La compagnia imperiale incombenzata di quest'impresa è composta dei primi finanzieri di Costantinopoli, Parigi, Londra e Vienna, e il sig. Forbes Campbell n'è rappresentante.

Notizie Ultime

FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 18 *gennaio*.

Siamo ancora sotto l'impressione del dispaccio di ieri che accennava all'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia. Si vorrebbe esser sicuri che la pace uscisse da tutto questo, ma per vero dire vi sono ancora dei punti da cui potrebbero sorgere degli ostacoli impreveduti. Le potenze occidentali potrebbero presentare delle proposizioni suppletorie che divenissero principali: la Russia potrebbe tergiversare nelle trattative quanto si mostra arrendevole nei preliminari: l'Inghilterra finalmente che non vuole la pace potrebbe attraversare le conferenze; ma insomma adesso siamo nell'epoca della speranza e quindi bisogna sperare.

Il barone di Seebach non si è maravigliato delle ultime notizie e pare che partendo dalla Russia, portasse con sè la opinione che il partito della pace stava per prevalere. Il merito di questa risoluzione la si attribuisce specialmente allo czar ed al conte di Nesselrode; resta a vedere se male loro non ne incoglie col partito bellicoso. Qui l'imperatore si mostra soddisfatto ma non dissimula che resta ancora molto a farsi.

Il gremio degli agenti di cambio è assai agitato e ne ha ben ragione. Tutte le sostanze degli speculatori si trovano scosse da questa ingente variazione di corsi, per cui gli agenti più prudenti rifiutarono di fare delle compere a termine. Se gli affari esterni si sono migliorati, disgraziatamente ciò non può dirsi dell'interno. Il signor Collet Meygret, direttore della polizia, va da qualche giorno in missioni segrete nei dipartimenti dell'Ovest dove si dice che si manifestino dei sintomi allarmanti. L'autorità vigila però e qualunque tentativo colpevole romperebbe a vuoto. Il pretesto di tutte le manifestazioni che si mirano ad organizzare è sempre la carezza del vivere, quasichè il governo non avesse fatto tutto quanto era in lui per migliorare la sorte delle classi più numerose.

3 *Ore*. La borsa provò delle grandi fluttuazioni. Esse provengono principalmente dalla realizzazione dei benefizii e dalla mancanza agli impegni per parte di alcune persone impegnate per somme considerevoli. In questi casi, come sapete, l'agente di cambio vende forzatamente i titoli senza ordine dei clienti.

Ieri sera vi avea gran ballo dalla principessa Matilde. L'imperatore vi andò e mostrossi di buon umore. I giornali inglesi non nascondono il loro malcontento e si teme qualche imbarazzo da questo lato.

In Germania fece molta impressione l'idea di una campagna sul Reno di cui si parlò negli ultimi tempi, ed è il motivo che si dà alla riunione dei piccoli sovrani che attualmente deve aver luogo a Berlino. Non ho bisogno di dirvi che questa riunione dispiacque moltissimo a Parigi.

Un dispaccio privato assicura che si deve al signor di Nessolrode l'iniziativa della decisione testè presa dalla Russia. Dicesi ch'esso abbia agito con un'estrema vivacità sull'animo dello czar.

A.

Il *Siècle* dopo aver riportato il dispaccio che annuncia l'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia, soggiunge:

« Ci si troverà senza dubbio molto increduli; si ripeterà che noi vogliamo la guerra ad ogni costo e che respingiamo sin anco la speranza di vedere cessare quelle ostilità che costano alla Francia tanto tesoro d'uomini e di danaro. Questa ingiustizia ci commove assai poco; essa non impedirà a noi il dire, da buoni e leali patrioti, ai governi di Francia e d'Inghilterra: Non lasciatevi illudere; state in guardia. »

Sullo stesso argomento leggesi nel *Globe*:

« Noi abbiamo motivo di credere che la notizia data da un giornale del mattino che l'*ultimatum* austriaco fu accettato senza condizioni dalla Russia, è sostanzialmente esatta e che le sue proposizioni furono accettate come base delle trattative. Noi non dubitiamo punto che i governi alleati accoglieranno questa accettazione con un sentimento benevolo e colla ferma risoluzione, se è possibile, di conchiudere una pace sicura ed onorevole.

« Essi non devono dimenticare tuttavolta la marcia imbarazzata della diplomazia russa in altre recenti occasioni; si sa con quale risultato essa avea accettato, non è molto, i quattro punti ben conosciuti. Noi contiamo che la Russia entrerà nelle trattative attuali con una disposizione d'animo che, questa volta, allontanerà una simile delusione. »

Il *Galignani's Messenger* fa le seguenti osservazioni sulle ultime notizie dell'accettazione delle proposte austriache per parte della Russia:

« La notizia prevalente dell'accettazione dell'*ultimatum* austriaco come base delle negoziazioni, ha naturalmente riempito i giornali di Parigi di speranze che la pace sia alfine giunta. Il tuono dei giornali e il grande rialzo alla borsa dimostrano la fiducia universale mantenuta in Parigi in quanto al termine della guerra. Fra questa unanimità delle opinioni, sarebbe poco discreto da nostra parte l'adottare un meno entusiastico punto di vista; ciò nondimeno preghiamo i nostri lettori di ponderare seriamente la passata storia della diplomazia russa, prima di riporre piena fiducia nel prossimo ristabilimento della pace.

«La Russia, secondo l'interpretazione della comunicazione ufficiale, acconsente di trattare sopra i termini espressi dalla nota austriaca. Non bisogna dimenticare che la Russia ha acconsentito di trattare ed ha trattato sulle stipulazioni contenute nei quattro punti; ma questa circostanza non ha impedito che le conferenze di Vienna terminassero con una digraziata rottura. Avranno le presenti negoziazioni migliore successo? È la Russia sinceramente impressionata della necessità di fare la pace, richiesta dal proprio esaurimento e dall'interesse dell'Europa, oppure non ha altro mire che di ottenere, come per l'addietro, un indugio onde arrestare il progresso degl'immensi preparativi bellicosi continuati in Francia ed Inghilterra, mentre essa medesima si rinforza per la prossima campagna?

« Finalmente sono le potenze occidentali ancora destinate ad essere deluse da una diplomazia sempre astuta e senza scrupoli? Tali questioni vengono interamente dimenticate quest'oggi in mezzo all'universale sorpresa e soddisfazione prodotta dalla notizia accennata, ma esse si presenteranno immancabilmente quando saranno svanite le prime impressioni. »

Il *Galignani's Messenger* tratta inoltre di stravaganti le opinioni e speranze eccessivamente pacifiche del *Journal des Débats*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 20 *gennaio* (ore 1 pom.)

Oggi il 3 0|0 fu contrattato a 67 85.

Vienna, 19. Grande rialzo nei fondi pubblici. L'imperatore è stato ricevuto al teatro dell'*Opéra* con dimostrazioni di gioia.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Londra 18 *gennaio*. Il *Post* dice che la Russia ha accettato le proposizioni dell'Austria, ma non tutte le condizioni fatte o da farsi dalle potenze occidentali.

Lord Clarendon ha dichiarato espressamente che l'Inghilterra deve insistere affinchè la Russia s'obblighi a non ricostruire Bomarsund.

Il *Times* avverte il pubblico di non avere speranze troppo vive sul risultato delle negoziazioni.

Berlino, 17 *gennaio*. Si scrive da Vienna che la Russia, completando la sua dichiarazione anteriore, accetta tutte le proposizioni anteriori in massima e nei particolari, riservandosi però d'intendersi colle altre potenze, nelle conferenze, intorno alle modificazioni che dovranno esservi recate.

Pietroburgo, 11 *gennaio*. Dietro un ordine del giorno, il generale Lüders è nominato comandante in capo dell'esercito del Sud e nella Crimea, col generale Suchosanet, secondo nel comando a Nicolaieff. I servizi del principe Gorciakoff riceveranno un'altra destinazione. Il generale Kotzebue è nominato comandante del quinto corpo d'infanteria.

Amburgo, 17 *gennaio*. Alcuni vapori di guerra inglesi sono rientrati nel Baltico ed altri vengono aspettati. Diverse navi di commercio russe furono catturate.

Marsiglia, 18 *gennaio*. Il *Gange* è arrivato con notizie da Costantinopoli del 7. Il sig. Longworth, colonnello Schwarzenberg e generale Colman, tutti da Kars, sono arrivati nella capitale turca. Le truppe egiziane sono accampate a Trebisonda. Le relazioni da Erzerum del 22 scorso annunciano che le comunicazioni sono intercettate dal gelo.

Lettere dalla Crimea fanno menzione di nuovi fallimenti a Kamiesc.

Notizie da Atene recano che il ministro della guerra in Grecia ha deciso di formare 16 colonne mobili di truppe destinate a reprimere il brigandaggio. Il ministro dell'interno ha diretto pure una circolare a' prefetti sul medesimo argomento.

Dispacci telegrafici dei giornali inglesi

Copenhaguen, 17 *gennaio*. Il giornale officiale di Copenhaguen nega l'esistenza di un dispaccio circolare del governo danese che respinga ogni solidarietà col trattato della Svezia e s'impegni a conservare rigorosamente la neutralità in avvenire.

(*Daily News*)

Berlino, 17 *gennaio*. Si crede che le corti tedesche considerano la risposta russa come atta ad aprire le negoziazioni. L'Austria sottometterà la questione alla dieta federale o se la dieta accetta questo modo di vedere, essa si dichiarerà per l'inazione. L'imperatore d'Austria ha firmato un decreto organico che concerne i protestanti dei paesi sottomessi alla sua potenza. Si dice concepito con viste liberali.

(*Morning Chronicle*)

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 12 al 19 gennaio.

Quanto le operazioni della borsa incominciarono fiaccamente, altrettanto terminano la settimana con animazione. Da molto tempo non si è osservata tanta attività di contratti e tanto rialzo di corsi, come da giovedì a sabbato, e tutto ciò per l'arrivo dei dispacci i quali annunziavano aver la Russia accettate le proposte degli alleati, come preliminari di pace.

Il telegrafo diviene il padrone delle borse, del credito pubblico e dei valori industriali, dacchè un dispaccio basta a dar vita o fiacchezza alle operazioni commerciali e ad arricchire o rovinare gli speculatori. E bisogna dire che di questo suo potere il telegrafo si serve assai male, perchè i corrispondenti telegrafici, invece di trasmettere i dispacci laconicamente, ma schiettamente, li combinano in modo che servano alle speculazioni di borsa, e nulla più.

I primi dispacci ci annunziavano diffatti che la Russia aveva accettate senza riserva le proposte di pace. Chi rifletteva pacatamente s'accorse che ciò non poteva essere, che l'accettazione non significava altro che acconsentiva ad aprire nuove trattative, il cui esito sarebbe incertissimo; ma parlate di pacatezza alla borsa!

Si aspettavano i bollettini delle borse di Parigi e di Londra, i quali tutti segnarone un aumento ragguardevole. A Parigi il 3 0|0 francese è salito da 63 a 68, il 5 0|0 piemontese da 86 a 90. A Londra i consolidati salirono da 87 1|4 a 90 3|8. Questi corsi dovevano influire sulla nostra borsa, la quale aspettava un'occasione per vincere una depressione, che si era ribellata a qualsiasi tentativo di rialzo.

Ma siccome il rialzo che si è ottenuto è stato opera più della speculazione che di operazioni di privati, la rendita non partecipò al movimento come le azioni industriali, e rimase al disotto dei corsi a cui è salita a Parigi.

L'aumento della rendita è stato di 2 a 3 fr. I titoli non sono abbondanti sulla piazza, ma ai corsi di 87 50 pel 5 0|0 1849 si trovavano venditori.

Nelle azioni industriali l'aumento è stato rilevante. Quelle della banca, da 1156 a cui erano cadute, ascesero a 1190, 1200, 1210, 1220, quelle della cassa del commercio a 560 e 565, della cassa di sconto a 300. Nelle strade ferrate la speculazione è stata ancor più animata. Le azioni di Cuneo salirono a 575, 580, 590, 595 e 600, di Novara a 550, 555, 560 per discendere a 550, 545, 540, di Susa a 495 e 500, di Pinerolo a 265 e 270.

Qui occorre una riflessione. Nell'anno scorso, pressochè alla medesima data, giunse per dispaccio la notizia che la Russia aveva accettato *senza riserva* le quattro guarentigie, come preliminari di pace. La speculazione se ne commosse, le contrattazioni divennero attive, credendosi vicina la pace, che invece si risolvette in più aspra guerra. Tuttavia il rialzo è stato ristretto in limiti più moderati. La rendita è salita di 1 fr. ad 1 fr. 50 cent.; le azioni della banca da 1175 a 1185 e 1190, quelle della strada ferrata di Cuneo da 500 a 506, di Novara da 460 a 465.

L'aumento d'allora era temperatissimo e tuttavia non si sostenne, quando si riconobbe che l'accettazione non soddisfaceva alle esigenze. Come mai al presente si potrà promuovere un rialzo tanto elevato? Se la pace fosse firmata non potrebbero le azioni oltrepassare i corsi d'oggigiorno. Lo stesso dicasi degli altri valori.

La banca ha distribuito nell'anno scorso L. 56, corrispondenti a 7 47 per cento, la cassa del commercio L. 20, eguali ad 8 0|0, la cassa di sconto L. 20 35 eguali a 8 13 0|0. Ai presenti corsi, le azioni della banca non promettono che 5 0|0. Questo pregiato valore si calcola come la rendita, epperò è sempre più elevato degli altri, ma essendo la rendita ad 87, è elevato il corso di 1210 e 1220.

L'incremento è stato aiutato dalla situazione della piazza e dalla facilità degli sconti. Tuttavia si è osservato che le principali case bancarie si astennero da affari, che i privati invece di comperare colsero l'occasione per vendere, ciò che potrebbe far temere una reazione di cui già si ebbe indizio nella minor animazione delle operazioni di sabbato.

Le sete seguirono lo stesso corso, ed aumentarono di 3 a 4 fr. il chil., così lavorate come gregge, ma di queste ultime la merce è rarissima.

I corsi sono i seguenti:

FONDI PUBBLICI		5 *gennaio*	12 *gennaio*
5 0/0	1819	—	—
—	1831	84 50	87 50
—	1848	86	88
—	1849	84 50	87
—	1851	83 75	84
3 0/0	1853	53 50	54 50
Obbligazioni	1834	997 50	1010
—	1849	887	910
—	1850	886	900
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1186	1210
Cassa di Commercio ed Ind.		544	555
Cassa di sconto		270	300
Telegrafo sottomarino		155	—
Compagnia transatlantica		800	—
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		548	575
— Novara		500	545
— Susa		460	500
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		250	270
— Bra		—	—
— Biella		402	—
Obbligazioni			
— Cuneo		335	353

G. ROMBALDO *Gerente*.

DA VENDERE

NELLA PROVINCIA DI MONDOVI'

DUE CASCINZ, una nel Comune di Castellino, quartiere dei Francolini, di ettari 45 60, pari a giornate 120 circa, composta di prati, campi, vigne, boschi, castagneti, e moltissimo popolata di piante di rovere di alto fusto, e tagli di bosco di rovere con CASA civile e rustica, e cappella. L'altra nel comune d'Igliano di ettari 15 20, pari a giornate 40 circa, composta di prati, campi, vigne e boschi, castagneti, ed anche popolata di piante cerri e rovere d'alto fusto. **Corpo di casa civile** e rustico, nel comune di Marsaglia, composta di 14 membri civili, cantina, legnaia, scuderia, ed orto, e due pezze prato annessi alla medesima. I detti stabili sono franchi e liberi d'ogni vincolo d'ipoteca, e si accordano more al pagamento. — Per gli opportuni schiarimenti dirigersi con lettera al proprietario G. B. Blangini in Torino, oppure in Marsaglia.

RIPARAZIONE
ai Camini difettosi per il fumo

CANAVERO GIUSEPPE Capomastro e Fumista dimorante in via dei Guardinfanti, porta n. 5, nel cortile del Limone d'oro, s'incarica di togliere il fumo a qualunque camino, con guarentigia dell'esito ed a non ricevere il pagamento che dopo lunga data.

NB. L'iscrizione trovasi accanto alla porta.

PER IL CARNEVALE

si affittano **LUSTRI**, mezzi lustri, plache, tele e **PIANOFORTI** per Ballo, nel negozio da specchi di GIOVANNI FERRO, via Guardinfanti, N. 5.

D'affittare al presente

UN APPARTAMENTO al piano terreno, in contrada dell'Esagono, N. 5, composto di sette locali, *ammobigliato od anche senza mobiglia*. — Dirigersi al portinaio della suddetta casa.

INSEGNAMENTO

DELLE LINGUE E LETTERATURE

INGLESE — TEDESCA — FRANCESE

da A. HEER, maestro patentato a Torino per le dette lingue, ex-professore di lingua e letteratura inglese e tedesca.

Piazza Castello, N. 11, casa Mannati.

ANTI-GOTTOSO LEDOYEN

La gotta, questa crudele malattia contro la quale tanti rimedi sono rimasti senza effetto, è perfettamente guarita dalle proprietà *elettriche* dell'*Antigottoso-Ledoyen*, professore di Storia naturale e di Chimica medica.

Con l'uso di questo antigottoso, che esclude ogni medicamento interno, il successo ne è certo. — Farmacia, via Lamartine, 35, Parigi. — Agenti generali per la vendita all'ingrosso E. PIGNATEL e C. MEUNIER, Parigi; SAVARINO e VIRANO in Torino. — Vendita al minuto da BONZANI farmacista, via Doragrossa, num. 19, Torino.

SIROPPO di dentizione del dottore **DE LABARRE**. Esso facilita la dentizione, e previene il dolore facendone leggere fregazioni alle gengive dei fanciulli. Per evitare la contraffazione, ogni invoito porta il timbro del Governo.

Deposito in tutte le principali farmacie d'Italia, e a Nizza presso *Dalmas*. A Parigi, farm. *Béral*, 14, rue de la Paix.

SCIROPPO
DI
LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

ELEGANTE ASSORTIMENTO DI *DOMINOS*

in SETA, di nuovo genere e guerniti in fiori artificiali

via Barra di ferro, casa Albani, n. 2, piano secondo.

Al convegno della Gioventù Parigina

CAMICIE SEPOT

20, rue de la Paix

PARIGI

GILÈ E MUTANDE di flanella

CRAVATTE E GUANTI d'ogni genere

PILLOLE BLANCARD

DI JODURO DI FERRO INALTERABILE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, autorizzato dal Consiglio medicale di Pietroburgo, ed esperimentato negli Ospedali di Francia, del Belgio, d'Irlanda, di Turchia, ecc. ecc.

« Potrei aggiungere che ho prescritto con vantaggio le **Pillole** del sig. Blancard, « e che lo scopo che egli si era proposto, cioè la perfetta conservazione del ioduro « di ferro, è compiutamente raggiunto. Questo prezioso medicamento sarà per certo « d'ora innanzi più frequentemente prescritto.

« *Bouchardat*, professore della facoltà di medicina di Parigi. »

Tutti i medici e tutte le recenti opere di medicina considerano il ioduro di ferro come un eccellente medicamento che partecipa delle proprietà del iodio e del ferro. Esso conviene specialmente nelle affezioni clorotiche, scrofolose e tubercolose (*tisi e tumori freddi*); nella leucorea (*perdite bianche*), nell'amenorea (*mestrui nulli o difficili*), ecc.; è utilissimo nella cura della *rachitide*, delle *esostosi*, delle *malattie cancerose*; insomma è un agente terapeutico dei più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affralite.

NB. Quale prova di purità e di autenticità di queste pillole, esigere il *suggello d'argento reattivo* e la *firma* dell'autore posta abbasso di una etichetta verde.

DEPOSITO GENERALE: Parigi, presso Blancard, farmacista, *rue Bonaparte*, 40.
AGENTI GENERALI IN TORINO: *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale, N° 4.
DEPOSITI: Torino, presso *Bonzani*, farmacista, Doragrossa, N° 19, e presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; Genova, presso *C. Bruzza*.

*Pubblicazioni dell'*UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (*già* Ditta Pomba)

NUOVA

ENCICLOPEDIA

POPOLARE ITALIANA

OVVERO

DIZIONARIO GENERALE

di Scienze, Lettere, Arti, Storia, Geografia, ecc.

OPERA

compilata sulle migliori in tal genere

INGLESI, TEDESCHE E FRANCESI

coll'assistenza e col consiglio di Scienziati e Letterati Italiani

CORREDATA

di molte incisioni in legno inserite nel testo, e tavole in rame

QUARTA EDIZIONE

intieramente riveduta ed accresciuta di più migliaia di articoli e di molte incisioni sì in legno che in rame.

Di quest'opera è fuori il programma (saggio) che si trova presso tutti i Librai, e nel corrente gennaio saranno pubblicate le prime dispense.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

Sono uscite le dispense 170 a 171.
Prezzo di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Sono pubblicate le dispense 127 e 128 che fanno parte del IV volume.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun-S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, trattadella questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche, delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50.

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

da TORINO *a* GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6,00—9,00—11,15 antim. —3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino

Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova

Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6,40—11,15 antim.—4,00 pomeridiane.

da ALESSANDRIA *ad* ARONA

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom

da MORTARA *a* VIGEVANO

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da TORINO *a* CUNEO

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 3,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da BRA *a* CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da TORINO *a* SUSA

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom

da TORINO *a* PINEROLO

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da TORINO *a* NOVARA *per* VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino

Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da NOVARA *ad* ARONA

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,20 4,40 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.